

Ferrara



Maurizio Sgarzi
TERMOIDRAULICA - CALDAIE
CLIMATIZZAZIONE - SOLARE
 Via Cento, 54 - Vigarano Mainarda (Fe)
 Tel./Fax 0532 43 311 - Cell. 335 67 57 668 - 348 76 21 048
 E-mail: maurizio.sgarzi@gmail.com

Case popolari, il Comune cambia idea Niente documenti extra per gli stranieri

Cancellata «causa Covid» la clausola d'impossidenza, che attirava ricorsi. L'obiettivo è di evitare lo stop alla graduatoria

L'assegnazione delle case popolari ai bisognosi inseriti nella nuova graduatoria del Comune non è più a rischio. A togliere di mezzo questa possibilità è stata la giunta che nei giorni scorsi ha approvato una modifica al regolamento di assegnazione che, facendo leva sull'emergenza Covid, toglie di mezzo la questione dell'impossidenza: anche per gli extracomunitari, con poche eccezioni, è sufficiente la sola autocertificazione di non possedere case nel paese d'origine per evitare l'esclusione dalla graduatoria. Niente più necessità di produrre documentazione, peraltro quasi sempre impossibile da procurarsi. Viene così a cadere il motivo alla base dei ricorsi già pronti per essere depositati, in forza dei pronunciamenti anti-discriminazione della Corte costituzionale, che avrebbero bloccato l'intera graduatoria, lasciando fuori casa centinaia di persone. Il prezzo che il Comune paga è una marcia indietro su di una questione al centro da settimane di polemiche, anche se rimane fermo il principio della residenzialità storica che di fatto disegna una graduatoria dominata dagli italiani.

COLPA DEL COVID

Il provvedimento di giunta risale al 26 gennaio ed era in qualche maniera annunciato, già nei giorni delle polemiche e dei ricorsi minacciati. Dispone che «per quanto attiene al requisito dell'impossidenza di beni immobili siti nel paese di provenienza da comprovare ai fini dell'ammissione alla 32ª graduatoria definitiva ed alla 33ª graduatoria di assegnazione, si applica per analogia quanto disposto dal Dm 21/10/2019; pertanto è suffi-



L'ultima inaugurazione di nuove case popolari, nel 2013



La sede dell'Acer

ciente la dichiarazione d'impossidenza resa all'atto della domanda da cittadini di Paesi extracomunitari (titolari di regolare permesso di soggiorno in Italia)». L'unica eccezione riguarda appunto la lista definita dal decreto ministeriale richiamato, che comprende 19 Stati dal Kosovo a San Marino, tra i quali non ci sono quelli di provenienza dei migranti presenti in città.

La motivazione del cambio di rotta? «Lo stato di emergenza sanitaria», anche perché, curiosamente, «la campagna vaccinale si trova in un momento di stallo»; il Governo di conseguenza ha «fortemente raccomandato il rispetto di tutte le limitazioni imposte alla libera circolazione delle persone, onde contenere ulteriori ondate del virus Sars-Covid 19, di cui peraltro si teme la circolazione nelle pericolose varianti inglese, brasiliana e sudafricana». Una famiglia nigeriana aveva raccontato di essere dovuta andare a Roma, al con-

lato, per ottenere poi una semplice autocertificazione.

SVILUPPI

È necessario che la decisione di giunta si rifletta sulla graduatoria, che ancora ieri vedeva numerosissime posizioni ammesse «con riserva» (167 nei primi 333 posti), per una parte non irrilevante dovuta appunto alla mancata documentazione d'impossidenza. In questa maniera si sanerebbe definitivamente le posizioni di chi, di nazionalità nigeriana piuttosto che marocchina o albanese, avrebbe interesse a percorrere la via giudiziaria.

Risulta che le prime cause civili, basate sulla discriminazione attuata tra extracomunitari e comunitari (che da sempre presentano una semplice autocertificazione) sarebbero state depositate a inizio settimana dall'avvocato Alberto Guariso (Asgi). Ora dovrebbero risultare inutili. —

Stefano Ciervo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NESSUNA NUOVA EDIFICAZIONE

Entreranno 160 famiglie Ma l'offerta resta scarsa

Nel marzo 2013 parteciparono tutte le autorità cittadine alla cerimonia di consegna delle chiavi dei 76 nuovi alloggi popolari di via Bentivoglio, al Barco. Pochi avrebbero immaginato che quella cerimonia, un rituale visto e rivisto molte volte negli anni precedenti, sarebbe stata l'ultima di quel tipo. Da allora, infatti, case Erp di nuova edificazione non se ne sono più viste, in città, solo costose riconversioni e ristrutturazioni di patrimonio già esistente; e nel frattempo la fame di case da parte della fascia più debole della popolazione non è andata scemando, anzi.

Il problema che sta alla base di tensioni e polemiche sulle recenti graduatorie, infatti, è la scarsità di alloggi popolari nuovi o appena ristrutturati, che l'emergenza coronavirus ha acuito. Al di là della latitanza di nuovi cantieri, ci sono quasi 800 alloggi non utilizzabili nel Ferrarese a dimostrarlo.

È una questione di soldi, naturalmente. La Regione ha messo quest'anno altri 10 milioni nella riqualificazione del patrimonio residenziale pubblico, che si aggiungono alla somma analoga stanziata nel 2020, per cui Acer potrà recuperare altri 150 alloggi, come ha fat-

to negli ultimi dodici mesi. Il Comune ha effettuato a propria volta uno stanziamento a favore della manutenzione ordinaria del proprio patrimonio, cosa che non succedeva da diversi anni. Per fare il salto di qualità ed aggredire il problema alla radice, però, servirebbe un investimento di maggiore portata sulle «infrastrutture sociali», che può arrivare solo dal livello nazionale.

Intanto con la graduatoria numero 32 si apprestano ad entrare in casa quest'anno circa 160 famiglie bisognose, le cui caratteristiche potranno però essere definite solo al momento della verifica della documentazione ancora mancante, solo una parte della quale riguarda il requisito d'impossidenza degli extracomunitari. E l'ammissione con riserva riguarda centinaia di persone. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA